

Socialismo.info

edizione 2018
proprietà riservata

MIKOS TARSIS

NATURA

Poesie dell'essenza

L'uomo è l'unico animale che non apprende nulla
senza un insegnamento: non sa parlare, né camminare,
né mangiare, insomma non sa far nulla allo stato di natura
tranne che piangere.

Plinio il Vecchio

Nato a Milano nel 1954, laureatosi a Bologna in Filosofia nel 1977, già docente di storia e filosofia, Mikos Tarsis (alias di Enrico Galavotti) si è interessato per tutta la vita a due principali argomenti: Umanesimo Laico e Socialismo Democratico, che ha trattato in homolaicus.com e che ora sta trattando in quartaricerca.it e in socialismo.info. Ha già pubblicato *Pescatori di favole. Le mistificazioni nel vangelo di Marco*, ed. Limina Mentis; *Contro Luca. Moralismo e opportunismo nel terzo vangelo*, ed. Amazon.it; *Protagonisti dell'esegesi laica*, ed. Amazon.it; *Metodologia dell'esegesi laica*, ed. Amazon.it; *Amo Giovanni*, ed. Bibliotheka.

Per contattarlo info@homolaicus.com o info@quartaricerca.it o info@socialismo.info

Sue pubblicazioni: Lulu.com e Amazon.it

Introduzione

In queste poesie c'è la filosofia della mia vita, che poi è quella di mia moglie, avendola appresa da lei, che ha vissuto a contatto con la terra dalla nascita e che purtroppo, sposando me, è stata costretta a vivere in città.

Avendo vissuto circa trent'anni a Riccione e altri quattro a Bologna, io della natura non sapevo proprio nulla: m'intendevo al massimo di sabbia e anche, se vogliamo, di mare pulito, in quanto hanno voglia a dire che l'Adriatico di oggi non è inquinato, è balneabile e altre sciocchezze del genere. Certamente un mare non si vede che è pulito dalla chiarezza delle sue acque (al sud p.es. il mare è molto più trasparente del nostro, ma là dove non esistono depuratori, lascio immaginare cosa voglia dire "pulito").

Da bambino avevo sempre una gran voglia di fare bagni al mare: oggi al massimo accetto la piscina, anche quella terapica, che fa tanto bene alla pelle. Per trovare un mare davvero invitante bisogna andare a Lussino, in Croazia: lì si può vedere il mare che avevamo in Romagna mezzo secolo fa.

Il progresso e le comodità distruggono tutto, non c'è niente da fare. Chi pensa di poter avere capra e cavoli s'illude. Solo che se ci tolgono la natura, noi rischiamo di diventare pazzi, di fare cose senza senso. Dagli inizi di questo secolo un guaraní alla settimana, in Brasile, si è suicidato perché gli stanno portando via la terra per fare piantagioni di canna da zucchero e allevamenti di bestiame. A questo dobbiamo arrivare? Possibile che il nostro progresso voglia dire soltanto morte e distruzione per chi vuol vivere a contatto con la natura?

UN VERO BOSCO

Sono stufo di vedere gli uccelli appollaiati
sui tralicci della luce
e sotto di loro un campo di frutta
coi tronchi deformi
perché se ne stiano bassi
con file interrotte da zocche
di alberi morti
Basta con questo suolo tartassato
Basta alle speculazioni dei mercanti
Voglio un vero bosco
non i simboli della natura
piante sempreverdi
alte
belle
poderose
dove non solo uccelli
ma anche ricci lepri serpi talpe
tornino a fare il loro nido
Voglio sentire il loro canto
il loro brusio
il loro fruscio
voglio sentirli bisbigliare
di giorno e di notte
voglio che mi torni la paura del buio
il terrore del lupo
voglio sentire una natura minacciosa

voglio giocare con gli animali
che razzolano in libertà
voglio salutare le streghe
scienziate di erbe magiche
Datemi il vero verde
datemi tutte le sue sfumature
datemi il bruno delle cortecce
di monumenti secolari
leccio faggio larice
l'olmo e la mitica quercia
ma anche il pino e l'abete
e il rubino che punge
vi voglio attorno a me
voglio sentirvi respirare
voglio respirare il vostro alito
Non voglio i simboli della natura
voglio un vero bosco

LA FORZA DEL MARE

Cammino tra mitili e granchi morti
che a ritmi uguali
le onde d'un mare placido
sulla battigia lasciano
a ricordo d'un eterno
esuberato di madre natura
che smussa anche gli strepiti
d'un bambino in fasce.
Persino la tristezza
d'un venditore ambulante
si ricompone.

IN RIVA AL MARE

Il pigro incedere e senza meta
di corpi seminudi
d'ogni forma e colore
sulla battigia
spegne ogni desiderio
relativizza le anomalie
ché tante sono
persino la tristezza degli ambulanti
rientra nella cornice
solo i bambini svolgono mille attività
e starebbero immersi tutto il giorno
in quella melma figlia del suo tempo
come se il richiamo dell'acqua
fosse la foresta per il lupo
sono ignari della minaccia incombente
belli proprio per questo

UNA FOLATA DI VENTO

Una folata di vento
oh com'era forte!
mi portò via il materassino
in un attimo
la bandiera era rossa e gialla
e quello ruzzolava
come una slavina impazzita
Mentre nuotavo per riprenderlo
il terrore m'ha bloccato
e se fallisco?
chi mi riporta indietro?
sotto l'ombrellone la mia donna si sveglierà
e guarderà verso l'orizzonte
Ecco perché sono tornato
lo troveranno in Croazia
a far felice un bambino
perché se anche lo rivedessi
non lo reclamerei
tra gli umani la legge è chiara:
chi trova un tesoro se lo tiene
Dall'angolo affollato
nessun cenno mi faceva,
in vita spesso mi diceva
ch'ero molto ammalato.

NETTUNO

S'infrange il mare sulla battigia
con le sue onde spumeggianti
che rullano come tamburi
d'un esercito immobile
sospinte senza tregua
da una forza remota
che pare voglia dirci qualcosa
in questa mattinata
priva di vento e assoluta

chi gioca tra i flutti
chi osserva seduto
ci fidiamo che Nettuno
resterà nel limite
e che Atena continui
a proteggere il suo Ulisse

MARE AUTUNNALE

Orme d'un lento incedere
su sabbia umida
d'un mare autunnale
interrogo invano

Sto sulla battigia
a compatire lunghe file di scogli
che allo sguardo tolgono l'infinito

Schiaccio gusci di conchiglie
e lancio monetine
al gigante ferito
che mi ricorda la sua ospitalità
e a cui chiedo
per la mia debole mente
tanta e tanta saggezza

VUOTE CONCHIGLIE

Vuote conchiglie
dal mio cammino schiacciate
lunghe file
sulla battigia lasciate
dalla bassa marea tradite
e sulla mia testa
ignaro
il passo di qualcuno
amaro

AUTUNNO

Cominciano a cadere le foglie
sul giardino ben curato
di alberi sconosciuti
che mi circondano senza parlare
li guardo con sufficienza
mentre loro parlano
e io non li ascolto neppure

IL FIUME

Quando vedo scorrere
l'acqua d'un fiume
e ne sento delle onde
increspate il fruscio
penso al tempo che passa
alla barba che cresce
ai capelli bianchi
penso all'acqua che mi guarda
come se avesse
già guardato
mille come me.

LA BUONA TERRA

Senza terra non posso stare
ora che zolle sciogliersi in bocca
ho imparato a gustare

Non voglio un paradiso celeste
ora che fronde d'albicocca
mi fanno da veste

NEVE

Cenere bianca persistente
piove forte e non si sente
Il vento di notte l'aveva detto
domani coprirò ogni tetto
Sulle strade tutto il giorno
la gente si guarda attorno
un mercoledì senza mercato
e ogni albero paralizzato
Tanti fantasmi raggelati
come fermo immagine, bloccati
Troppo improvviso vulcano
tante Pompei, mille Ercolano
Come se di lontano fosse giunta l'ora
che una donna guarda tutta sola
mentre il bimbo ride ignaro
col suo gioco più caro
Un uomo dai capelli canuti
lancia grida, strilli acuti
Solo qualcuno si salverà
forse la natura, non si sa

ACQUA

Orce in un pozzo
mi servono
acqua limpida
di terra profonda
come profondo
è cuore di donna
che della terra
è sempre stata amica.

SPIAGGIA

Orme che s'incrociano
le mie sulle tue
le sue sulle mie
in un dedalo
infinito di passi
sconosciuti
come generazioni
della storia

RICCIONE

due rondini basse
si rincorrono
sotto nubi minacciose
spinte da un forte
vento stanno coprendo
l'azzurro di questo
pomeriggio di luglio
che mi fa respirare
l'aria salmastra
d'un paese di riviera
sto a torso nudo
su un balcone al terzo
piano a godermi
la visione d'un film
naturale
sono più alto
dei platani più alti

FORÌO

Quando cantano galli e uccellini
coi loro ritornelli mattutini
è ora di aprire la finestra
a Forio si fa festa

Coltivi un fiore ed ecco
un giardino multicolore
un tuffo in mare
e ti sembra di sognare

Per le tue membra inferme
ci son fanghi e terme
e se vuoi resuscitare
bevi l'acqua salutare

Ti do solo un consiglio
buono come il coniglio
quando cammini stai attento
ti prendon sotto in un momento

ISCHIA

A Ischia la gente
se ne infischia
di vivere sulla bocca
d'un vulcano.

- Tu cosa sai fare?
gli chiesero dalla mischia.

Stava appena per parlare
quand'ecco un isolano
con una brocca in mano
prese l'acqua dalla falda
e scoprì ch'era calda.

Da quel giorno fanghi
terme e vita salutare
solo le strade, quelle,
non le sanno fare.

INTERCESSIONE

Troppo antiche
le bellezze della natura
perché un'orribile colpa
possa annientarle.

Come Abramo siamo
qui a chiedere:
Se anche ci fosse uno solo
a rispettarle non sapresti
perdonare tutti?

Guardo i bambini
sguazzare felici
in quella fogna rivoltante
chiamato mare.

AGOSTO

Strano temporale
si sente in mezzo
a questo cielo
limpidissimo
Piacevole brezza
pomeridiana
che sale dal mare
mentre la città frigge
sotto i 40 gradi
L'aria salmastra
m'invade le narici
Ora li vedo volare
molto più alti
dei bianchi gabbiani
i due caccia
in esercitazione
L'artificiale che rende
tutto innaturale.

GLI ODORI

Non posso farti sentire
gli odori malsani
della campagna
i fossi le fogne il letame
i veleni della tua chimica
puoi solo respirarli
il naso deve farci
l'abitudine
E tu riesci a sopportare
gli odori malsani della città?
Io uso l'erba tagliata
i fiori sbocciati
i frutti che pendono dai rami
e quando arriva la grandine
non sparo in faccia alla gente.
Chi ha poco perde poco.

PROCIDA

Se dio vuole
finalmente piove
che m'importa se l'acqua è acida
domani vado a Procida
mi tufferò nel verde brillante
non una ma tante

NATURA

(omaggio a Lucrezio)

Il sangue si agita
quando lavoro i campi
e la fatica mi eccita
mi sento ionizzato
quando il sole picchia
un magnete di carica positiva

stacco lampadine dai rami
di qualcuna succhio il nettare
mi gusto la polpa
che mi disseta
e tocco le piante
ci parlo sommessamente
perché mi fanno ricordare
i volti gli sguardi
di chi mi ha amato
mentre sono lì solo
con la natura che mi prende
che mi abbraccia in tondo

come sulla via di Damasco
vedo la vanità

della mia vita quotidiana
le parole gli scritti
la memorizzazione dei dati
l'archiviazione di cose
che non hanno alcun potere
di renderti felice
di farti sentire libero

mi basta guardare una pesca
accarezzare un'albicocca
e vedo tutta la storia
passarmi davanti
l'inutilità
di un agitarsi continuo
e la calma placida
di chi ci governa
da sempre

IL TEMPO FRUTTA

(omaggio a Jovanotti)

Tempo

Frutta

Tempo Tempo

Frutta Frutta

La mela ha il suo tempo

Il tempo la sua mela

La pesca ha il suo tempo

Il tempo la sua pesca

La frutta il suo tempo

Il tempo la sua frutta

Raccogli la tua frutta

Raccoglila in tempo

Mangia la tua frutta

Mangiala in tempo

Tempo Frutta

Frutta Tempo

Ogni tempo il suo frutto

Ogni frutto il suo tempo

Tempo Frutta

Frutta Tempo

La frutta il suo tempo

Il tempo la sua frutta

Se perdi tempo il frutto marcisce

Se aspetti tempo la frutta finisce

Frutta Frutta

Tempo Tempo

Pianta la pianta

sfrutta la frutta

Ogni cosa il suo tempo

Ogni tempo la sua cosa

Ti limita il tempo?

È un tempo limitato

Ha tempo il tempo?

Il tempo non ha tempo

Ogni cosa il suo tempo

Ogni tempo la sua cosa

Frutta Frutta

Tempo Tempo

SU QUESTA TERRA ARATA

Su questa terra arata
da millenni calpestata
sento ad ogni passo
scricchiolare delle ossa
Ossa di servi medievali
ossa di schiavi animali
peso su ognuno di loro
peso sul loro lavoro
Chi mi schiaccerà domani
coi piedi o colle mani
non ricorderà il mio nome
né il perché né il come
Solo quando dal profondo
sommergerà il mondo
il magma incandescente
ci farà venire in mente
Ogni volto della storia
gli occhi della memoria
dell'esistere la fatica
sarà la migliore amica

UNA DIVA UN PO' SCIOCCA

Gioco a nascondino
vuoi farti desiderare
mi diverto un tantino
mi diverto a scrutare

Di lontano sembri spoglia
senza frutto solo foglia
ma appena m'avvicino
sento note d'un clarino

Note ammiccanti d'amore
fanno tendere la mano
sento battere il tuo cuore
t'accarezzo piano piano

Il tuo sapore non tradisce
la tua fragranza inebetisce
come diva un po' sciocca
sei la mia albicocca

AMICI ALBERI

Quanti siete
e quanti volete essere
amici alberi
siete troppi
per un uomo solo
lascero marcire
i vostri frutti sui rami
li lascerò cadere
uno ad uno
solo con quelli che restano
farò un'orgia di piacere
berrò di gusto il vostro succo
che disseta più di ogni bibita
mi voglio impiasticciare
la bocca le mani
voglio sentire la polpa
colarmi addosso
sulla barba
sulle braccia
sugli stracci che porto
voglio sentirmi appiccicoso
voglio leccarmi come un gatto
voglio inebriarmi del vostro profumo
voglio cantare il vostro sapore
come inno all'amore

TREMITI

Con le prime luci dell'alba
odi cinguettare un coro
nella pineta calda
dell'isola d'oro

Poi i gabbiani planano
sotto i raggi cocenti
che dritti piovono
nelle acque ridenti

Sui massi delle cale
ti senti trasparente
e tra il frinire delle cicale
ogni pena diventa niente

FICHI

Ogni anno un nemico m'attacca
con le mie cose vuol fare baracca
di notte i campi devasta
e di giorno non gli basta
mi mangia le radici rosse
mi buca le pesche più grosse
bruchi forbici lumachine
non ne vedo la fine
ma quando i fichi raccolgo
mi sovviene un ricordo
una specie di consolazione
non ho nemici fuori stagione

VITE

Vecchia nodosa
dai verdi boccoli
avvinghi stampelle
che nere perle
un grado di follia
all'uomo danno

QUERCIA SEGATA

Vecchio seduto
su verde sofà
canti canuto
la tua maestà

Sogni di vita
passata, finita
persa la partita
divento matita

Chiedete a Marat
dov'è la civiltà
vedrete, dirà
è rimasta a Bogotà

INVERNO

Bottiglie vuote
appese a un fico spoglio
non spaventano più nessuno.
Dondolano
col poco vento rimasto.
Davanti il grigio dei rami
ha una tonalità più forte del cielo.
Si sente il cinguettio
dei sopravvissuti.

VENTO LEGGERO

Spaventano vuote bottiglie
di plastica appese a fili
dondolanti di un fico solitario

Rassicurano gli uccelli
della follia di un vecchio

CALDO

Mi guardi immobile
vestita di verde chiaro
con piccole chiazze gialle
un canarino in gabbia
mi sembri, silenzioso
Perché sei così mesta?
Hai forse da dirmi qualcosa?
Non so neppure come ti chiami
Cosa vuoi che ci sia
tra noi?
Cosa vuoi che ti dia
per farti felice?
Forse hai sete
Ho qui del sapone liquido
è neutro, nutriente
o preferisci l'acqua idratante
alle rose
per la pelle delicata?
Oggi fa veramente caldo

FRATELLO SOLE

Solo d'inverno ti vedo così
Ovunque io vada sei sempre lì
Un'arancia rossa tagliata a metà
riempie il cielo della sua maestà

L'O di Giotto che rassicura
Il faro che vince la paura
Sei un farmaco portentoso
per un uomo bisognoso

Il tuo rosso purpureo
mi punge come aculeo
che con linfa vitale
mi rende universale

ANANAS

Fettine di sole taglio
quando d'ananas m'abbaglio

BATTUTA DI CACCIA

Corri corri che ti prendo
Se corri poco non m'offendo
Ho una fame vorace
In fondo sono un rapace
Mi piace saltarti addosso
A costo di finire nel fosso
Se muori tu non s'accorge nessuno
Se t'azzanno io divento qualcuno
Savana o prateria per me è uguale
Basta che vinca io se no non vale

LA CANAPA

La canapa non è chimica
lo sa chi la semina
lo sa chi la taglia
chi dall'acqua la toglie
chi la stende ad asciugare
e bianca la fa diventare
chi la batte per pulirla
chi la pettina per filarla
La canapa è sana
lo sa bene il cordaio
e la donna al telaio
la canapa non è mai stata vana
nei millenni della storia umana
lenzuola tovaglie e asciugamani
hanno ancora un domani
Te lo dice chi ama
fare di giorno la trama
per poi disfare l'ordito
in attesa del marito

SENTO

Sento la scampanò
di capre non mie
transfughe per poco
guardarmi sospettose
e brucare l'erba
d'un campo ormai solo
e alzarsi in piedi
a raggiungere foglie
di albicocchi ormai soli
Sento l'agonia di queste piante
rinsecchite
sparse tra zocche sparse
dai frutti butterati
d'una mortale malattia
tenacemente attaccati
a rami che buttano resina
rovinati da tarli
che rendono tardi salire
in groppa a un destriero
S'infetta uno
S'infettino tutti
cantilena un monatto medievale

Fanno festa gli uccelli
i calabroni le forbici
formiche ubriache di zucchero
Non vengo più a raccogliervi
senza musica colorata
voglio stordire i tronchi contorti
agitare le ultime braccia rimaste
oranti come ebreo errante
alzate verso un cielo muto
Voglio veder ballare le vostre foglie
come danzatrice araba
toccarsi per il saluto finale
Sento la vostra agonia
ma la musica vi darà allegria

ECOLOGIA

Tempo perso
Tempo buttato
Che cosa ci ha fruttato
riciclare senza cambiare?
Trasformare ciò che resta uguale?
Salviamo la natura o il capitale?
Siamo davvero ecocompatibili?
A mentire siamo imbattibili!
A valle non trovi soluzione
alla tua desertificazione.
È sul monte che devi andare
e quando cammini non ti girare
se di sale non vuoi diventare

BOTTIGLIA VUOTA

Precario equilibrio
di vuota bottiglia

Plastica trasparente
che s'agita continuamente
al tocco d'un semplice foglio
poggiata sul tavolo spoglio
dell'aula docente

Acqua minerale
sei vuota e tremolante
come chi t'ha creato

Acqua naturale
sei falsa e inquinante
come chi ci ha lucrato

Acqua dissetante
sei inutilmente frizzante

FRUTTA NEL CESTO

Stiamo tutti insieme
banane uva e pere
viviamo in un cesto di vimini
regalato a mia nonna di Rimini
un cesto natalizio col fiocco
regalato dal figlio più sciocco
siamo stufi di stare insieme
vogliamo essere mangiati
aranci fichi e mele
se ne sono già andati

UN NUOVO DIRITTO

Voglio inventare un nuovo diritto
il diritto delle piante al sole
Voglio che sia un diritto libero
non condizionato dalle mie esigenze
Le piante hanno diritto al sole
non perché devono darmi ossigeno
ma perché non devono darmi niente
È un loro diritto esistere
perché vengono prima di me
Non sono io che produco ossigeno
o che faccio piovere
o che rendo umida l'aria
Le piante non hanno bisogno di me
non devono sentirsi in dovere
Chi sono io per rivendicare diritti
quando di fronte a me un albero
vuole respirare alla luce del sole?

CAMPANE

Sento lenti rintocchi
morti come albicocchi
spogli come poveri vecchi
dai rami neri e secchi

Li sento in lontananza
come passi di danza
di lancette d'orologio
per il mio necrologio

LA STORIA

Metto polvere grigia
nel toner per far
funzionare la macchina
ma vorrei toglierla
da quella teca
e spargerla tra peschi
albicocche e fichi
per ridare alla natura
quanto le appartiene

L'ARIA

Non ho più il respiro
la maschera è inutile
mi sento preso in giro
la tua scienza è futile
Ho bisogno di aria vera
quella profumata dei pini
quella che non mi dispera
e che fa sorridere i bambini
Ho bisogno di aria pura
che mi riempi di freschezza
e che renda la vita dura
un oceano di leggerezza
Ho bisogno di aria sana
che non mi faccia sentire solo
che mi renda un Dedalo in volo
con un'esperienza non vana

IL MARE DI LUSSINO

Sembra lì il fondale
ma non si tocca
Fredda che tonifica
senza inutile sabbia
Rocce levigate
fan da scalini
Anche l'acqua salata
si beve volentieri

Il mare di Lussino
è un bicchiere di vino

ASSICURAZIONE

Come potrò respirare l'aria del mare
camminando in un bosco di betulle?
e riuscirò a contare tutte le stelle
saltellando tra i simboli dello zodiaco?
e saprò riconoscere ogni fiore dall'odore
ogni animale dal verso
ogni lingua del genere umano?
e come potrò vedere
che mille anni son come un giorno
e un giorno mille anni?
A che mi serve morire?
Hai qualche assicurazione
da farmi firmare?

LE LEGGI DELLA NATURA

Improvvisamente
capirai
che tutta la cultura
è un niente
al cospetto della natura
e che le sue leggi
sono più profonde
degli oceani
là dove la pressione
è così forte
da non poterla
neppure immaginare

Sono leggi così eterne
che neppure chi le ha create
le può violare
Sono leggi non scritte
che solo la coscienza
può afferrare

IN RIVA AL MARE

Il pigro incedere e senza meta
di corpi seminudi
d'ogni forma e colore
sulla battigia
spegne ogni desiderio
relativizza le anomalie
ché tante sono
persino la tristezza degli ambulanti
rientra nella cornice
solo i bambini svolgono mille attività
e starebbero immersi tutto il giorno
in quella melma figlia del suo tempo
come se il richiamo dell'acqua
fosse la foresta per il lupo
sono ignari della minaccia incombente
belli proprio per questo

MASTICO

Mastico sabbia
tra bianchi che vogliono
diventare neri
e neri che vogliono
diventare bianchi

Mastico rabbia
tra bianchi che vogliono
restare bianchi
e neri che si vergognano
d'essere neri

Orme uguali
di corpi uguali
non si tuffano
nello stesso mare

BASSA MAREA

È stata talmente forte la bassa marea
che non ce l'hanno fatta
granchi capovolti si muovono appena
vongole semichiusse
insabbiate
asfissiate
che avresti voglia di lanciare
il più lontano possibile
in questo strano mare d'argento
e cannelli che si prendono
con l'uncino di un ferro da calza
un'ecatombe
e tanti ne hanno approfittato

CON LA SABBIA

Con la sabbia puoi fare
quel che ti pare
castelli ponti e strade
solo una cosa non potrai mai fare
il mare

CASTELLI DI SABBIA

Solide fondamenta di bambini
i castelli di sabbia
nella spiaggia di Lušinj

Collabora l'intera famiglia
alla titanica impresa
prima che l'acqua e il vento
se li porti via

Sotto il sole
solo quel che si sente
resta

VANGO ACQUA

Vango acqua da una vita
senza far nulla di sensato
mi sento come spiaggiato
con la sabbia tra le dita

Quando apro l'ombrellone
e leggo un libro inutile
tutto diventa futile
anche la boa e il suo pallone

LE ONDE DEL MARE

Ogni onda del mare
un solo compito: smussare
volume o consistenza
inutile resistenza

Uomo o donna che sia
una è la diritta via
poco o tanto puoi sognare
alla fine devi amare

MARE DELLA VITA

Lento lento il naviglio
sul mare della vita
evita ogni scoglio
ogni impresa ardita

Nessun'onda sente
sulla riva la gente
che si rosola al sole
pensando ciò che vuole

Quando incrocia qualcuno
che procede molto calmo
l'equipaggio apre il palmo
e saluta tutti e nessuno

BASSA MAREA

Arrivano lente lente a riva
onde regolari di bassa marea
basta un po' di vento
e diventan più di cento
e tanti lidi s'inventano

Vi si riflette il sole di luglio
che brilla di minuscole stelline
accese e spente
come fuochi d'artificio
finché l'incedere
di qualche passante
alzando la sabbia
immobile sul fondo
cancella tutto
ma solo per poco

ARIA ACQUA FUOCO

In fondo agli abissi
sarei trasparente
con occhi enormi capterei
ogni fonte di luce
il mio stesso corpo
brillerebbe come torcia

però preferisco lo spazio
posso muovermi velocemente
e tu con me
due corpi d'aria
che in un solo istante
vicini e lontani si guardano

ma più dell'aria e dell'acqua
amo il fuoco
perché mi basta
una scintilla per fremere

DYNAMIS

Il sole ci dà energia
ma io avrei bisogno
di ben altra forza
Il sole ci riscalda
ma io avrei bisogno
di ben altro calore
Il sole c'illumina da fuori
ma io vorrei ardere dentro
Cosa brucia più del sole?
La scintilla d'un amore
Non voglio darmi fuoco
per dimostrare che esisto
Voglio solo che resti acceso il mio cuore
e che splenda di luce propria
capace di sentire anche i palpiti
più lontani d'un cuore come il mio

LE STAGIONI

Autunno Inverno

Primavera Estate

Quante stagioni sono passate

Quante foglie cadute

Quante strade imbiancate

Quanti alberi in fiore

e che profumi,

e che colori

Si resta sempre in attesa

del sole di luglio

e passa presto la spiaggia d'agosto

perché si vuol tornare a fare

qualcosa di utile

che neppure il mare

può capire.

IL CANARINO

T'aveva raccolto il nonno
nell'orto
sembravi morto
T'aveva messo in una cesta
pensando presto
di far festa
Stavi rannicchiato
in un angolino
come fossi malato
povero canarino
Hai beccato la verdura
solo per farmi contento
ma poi senza paura
sei diventato un portento

La libertà anzitutto
ci hai detto
Ecco mi butto
e sei volato sul tetto

ALBERI DA FRUTTO

State tutti in fila come soldatini
tutti uguali
tutti bassi di statura
con le braccia allargate
come vogliono loro
così fanno presto a spogliarvi.

Vi hanno inchiodato
su un piedistallo selvatico
e vi spremono come limoni
massimo un decennio
e poi, zac, vi tagliano senza pietà
loro si son fatti la villa
e voi avete perso la dignità.

Ma che alberi siete?
dove sono gli uccellini
che fanno i nidi fra i vostri rami?
perché li lasciate spaventare?
e le api che vi succhiano il nettare?
tutte avvelenate!
devono escogitare dei trucchi
per attirarle: parlano di feromoni

Perché non vi ribellate?
Perché non scioperate?
Smettete di produrre!
Desertificate il mondo intero!
Fate capire che senza di voi non si respira
e si fa la fame.

Dov'è la vostra dignità?

voi che un tempo gareggiavate
a violare la forza di gravità...
e potevate sfiorarvi coi rami
facendo ombra agli innamorati
che di lontano vedevano lepri
saltellare da un tronco all'altro.

20 MARZO 2008

Stamattina c'è vento
e fa freddo lo sento
Sto sul più alto rametto
di quest'olmo poveretto
Non ho voglia di cinguettare
mi lascio solo dondolare

ALZA LO SGUARDO

Batuffoli di cotone
si sfilacciano
e si ricompongono
e vanno dove vuole il vento
senza confini territoriali
senza barriere doganali
Sono lì da quando
esiste il pianeta
le creature più prolifiche
della Terra
Non hanno l'imponenza
delle montagne
né la vastità degli oceani
eppure senza di loro
la vita si ferma
E chi ha sete
tanta sete
spera di commuoverle
con la sua danza
Sono le nuvole
alza lo sguardo

LE NUVOLE

Ah se le nuvole potessero
ripulirci di tutto il male
come un diluvio universale.
Ci guardano come se fossero
una minaccia incombente,
invece non succede niente.
Ma in fondo siamo fortunati
non possiamo chiedere al padreterno
di liberarci da questo inferno.
Per una sola cosa siamo nati:
capire che senza libertà
non c'è giustizia né verità.

IL VENTO

Non sono le ali che li fanno volare
Che stupido a non averlo capito prima
Le ali son come...
son come un timone
son come le vele di una nave
fanno ondeggiare
danno la direzione
destra sinistra
alto basso
Non c'è alcuna forza meccanica
nessuna propulsione
soltanto carezze
una specie di soffio vitale
Non sono le ali che li fanno volare
è il vento
che soffia dove vuole

NATURA RISORTA

A marzo suona la primavera
in mezzo a un alito pungente
con le prime margherite
fra l'erba smeraldo
che strabocca, travalica
sul marciapiede ove cammino
incurante dei propri limiti

Sembrava morta la natura
ma è risorta come Gesù Cristo
Era una morte apparente
come la figlia di Giairo

Fa ancora freddo
Il sole è timido
neppure si vede
Invece quello s'è ridestato
ha piegato il lenzuolo
che l'avvolgeva
e l'ha lasciato lì
come un souvenir

- Quello che potevo fare
l'ho fatto
Ci vediamo quando sarete
voi stessi, umani come
all'inizio e ricominceremo
E se ne è andato
lasciandoci soli
con l'erba e i fiori

Muore e risorge la natura

Dovremmo imparare da lei
invece d'ammazzarci a vicenda

MATRIMONIO INDISSOLUBILE

Si guardano
Si toccano
Si baciano
I rami degli alberi
abbandonati
distanti cinque metri
per cinque
perché così vuole
l'agricoltore
Gli arbusti ai fianchi
della pista ciclabile
non ancora tagliati
S'allungano
S'avvinghiano
S'intrecciano
Simile con Simile
Diverso con Diverso
È un matrimonio indissolubile
tra razze diverse
che rivendica
la propria antichità
Non separi l'uomo
ciò che la natura unisce

MELE COTOGNE

Cullo nello scialle
di mia moglie
le gialle mele cotogne
furtivamente sottratte
a umani d'un tempo che fu
in un pomeriggio
d'autunno assolato
a San Zola
al sol pensier
di mangiarle cotte

GIUNCO

Resisto
al vento impetuoso
al deserto infuocato
come giunco egiziano
in attesa
di un macete
che mi trasformi
in amaca
per il faraone

SOLE DI FEBBRAIO

Giornata grigia invernale
cogli occhi potevo fissare
sguardo di luna piena
come marinaio in pena

Foschia sparsa e appiccicosa
andavi e venivi soffocato
impotente a dirmi qualcosa
pallido ascoso e malato

Filtrava un volto sfuggente
nel mezzo d'un vapore spruzzato
non ho saputo dirti niente
ti ho soltanto guardato

Era come guardare me stesso
mirandomi in un cielo dismesso
era il sole di febbraio
era solo come ghiacciaio

FORTI E DEBOLI

Un Sole troppo forte
incontrò
una Luna troppo debole
e nacque la Terra
dove ciò che appare
forte è debole
come l'uomo
e ciò che appare
debole è forte
come la donna
e fra l'uno e l'altra
la natura sta
forte coi forti
e debole coi deboli

UN NUOVO PIANETA

Voglio un pianeta tutto mio
lo voglio nudo, informe
tutto da costruire
come un figlio da crescere
lo voglio pieno di colori
tutte le sfumature dell'arcobaleno
dal bianco al nero
e in mezzo il verde dell'erba
che ondeggia al vento
l'azzurro del cielo terso
dove le rondini si rincorrono
il giallo dei campi di girasole
con un pittore che li dipinge
il rosso del sole all'alba
e due innamorati che lo guardano
un pianeta colorato voglio
multicolore
come i suoi abitanti
con tutte le loro culture
le loro tradizioni
le loro lingue
e i loro sapori
Voglio che ogni comunità
sia lasciata in pace
e possa confrontarsi
con le altre liberamente
per scegliere da sé
il meglio che incontra
per essere sempre meglio
di quello che è
Voglio poter ricostruire
il mio pianeta

come quando era vero
perché era bello, forte
e i frutti che dava
erano buoni da mangiare
Non voglio costruire
cose strane, bizzarre,
inverosimili
che rendono troppo
difficile la vita
I problemi devono
dar gusto
non deprimere
Voglio che i suoi abitanti
vengano messi alla prova
ma che non diventino
disperati se non vi riescono
A nessuno va tolta
la possibilità di riprovare
e di migliorare se stesso
I miei figli devono diventare
persone capaci
restando libere di sbagliare
e nessuno potrà giudicarli
di non essere riusciti
a realizzare l'obiettivo
Il vero obiettivo è crescere
diventare se stessi
responsabili di sé
padroni del proprio destino
Voglio che sulla porta
di ogni casa sia scritto
“Cercate ogni speranza o voi ch'entrate”.

L'UNIVERSO

un momento e via
ho creato l'universo
con un po' di malinconia
a chi lo voleva diverso
son certo e lo prometto
non lo rifarò di getto

COSMOGONIA

Primordiale freddo intenso
silenzioso, immenso
sciolto da un calore denso
ha generato l'io penso

A tutti i costi
spinti verso gli opposti
così ci hanno posti
fossimo palesi o nascosti

LA TERRA

Un ovulo fecondato
l'unico dell'universo
il seme chi te l'ha dato?
chi s'è messo di traverso?

C'era stato detto
arrivate al numero delle stelle
sono tante sono belle
è facile: non ha un difetto

E ora che farete su Marte?
un progetto a regola d'arte?
E su Nettuno o Plutone?
con quale considerazione?

Quello era un banco di prova
per saggiare le capacità
con le vostre qualità
ma è diventata una piovra!

IL GIARDINO DELL'EDEN

C'era stato detto
di crescere
di moltiplicarci
non di sentire ululare il vento
di veder l'acqua salire
spaccarsi la terra

Nella povertà abbiamo
rispettato i patti
Ora con gli sguardi torvi
non riusciamo neppure
a curare un giardino

MOVIMENTO

Unici e Molteplici
pianeti siamo
in continua rotazione
e rivoluzione
verso qualcosa d'ignoto
che è lì
e ci fa muovere

SCHIUDERSI

Sdraiato sul sofà
il rosso della coperta
il verde della pianta
il bianco delle tende
guardo in trasparenza
il cielo plumbeo
che nero diventa
trapunto di stelle
e m'immagino piccolo
puntino invisibile
col senso dell'eterno
e chiudo gli occhi
lasciando che il bozzolo
della mia vita
si schiuda

DAMMI LUCE E CALORE

Il senso della vita
uno non se lo dà
da sé
e tu sai perché
Abbiamo bisogno del Sole
per esistere sulla Terra
e non sentirci soli
sotto terra
La luce splende nell'oscurità
anche quando
le tenebre non l'accolgono
Volgiamo i nostri sguardi
al suo calore
facendoci forza
stringendoci accanto
Ho bisogno di luce
e di calore
che rischiari
la mia anima
Non lasciarmi solo
adesso che te ne
sei andata

VORREI CHIEDERTI

Che cos'è per te un albero?
un fiore? un frutto?
una foglia? un filo d'erba?
Davvero sei capace di distinguerli?
di dare a tutte le cose il loro nome?
Davvero conosci tutti gli insetti?
Come ti proteggi dalle loro punture?
Quando hai fame li mangi?
Hai paura dei ragni? dei serpenti?
degli animali feroci?
Davvero gli animali sono così feroci?
O ti rispettano?
Ti guardano da lontano
o giocano con te? coi tuoi figli?
Dimmi:
che cos'è per te la notte?
Quando alzi lo sguardo verso il cielo
e vedi tutte quelle stelle
che noi non vediamo più
a cosa pensi?
Dicono che tu sia capace d'ascoltare
nel silenzio la musica della notte.
Cosa pensi dell'acqua pura che bevi?
del fiume dove ti bagni?
del lago dove peschi?
del Sole che t'illumina?
della Luna che ti consola?
Cosa pensi della vita?
Che cosa desideri?
Che cosa stai aspettando?
Davvero senti le anime
dei morti vicino a te?

Cosa pensi di chi ti circonda?
No, non i tuoi cari,
i tuoi parenti, i tuoi figli,
i tuoi amici
ma quelli che ti costringono a scappare,
a rinchiuderti in una serra,
in un ovile sempre più stretto.
Cosa pensi di chi ti odia?
di chi non ti capisce?
di chi vuole portarti via tutto?
Pensi mai alla morte?
Ti senti impotente?
Vorresti vivere altrove?
Cosa chiedi all'universo?
Dammi delle risposte convincenti
che mi facciano sognare
fremere indignare commuovere
che mi facciano capire
che dobbiamo ricominciare
che la speranza per ricostruire
è rimasta lì
ancora intatta
ancora in attesa.
Anzi non darmi nessuna risposta.
Fammi solo un cenno con la testa.
Mi basta un battito di ciglia
un sorriso abbozzato
una lacrima una sola
che possa condividere con te.
Fammi sentire che c'è ancora
qualcosa che ci lega
nonostante la lingua
la cultura la distanza.
Fammi pensare che il mondo
è uno solo
e che siamo tutti uguali.
Così potrò morire in pace.
Saprò che nonostante tutto

tu sei sopravvissuto
hai saputo resistere
hai dimostrato che si può vincere
pur non avendo nulla,
nulla di quanto vorrebbe
vederti diverso.

Hai resistito e hai vinto.

Solo a te l'universo potrà dire:

- Tu puoi ricostruire il mondo
com'era in origine. Tu darai
l'esempio a tutti gli altri.

PECCATO ORIGINALE

Nella Rift Valley siamo nati
una stella ci ha fecondati
quando i dinosauri giocavano
gli umani nascosti stavano

Poi son cambiate le stagioni
son venute le rivoluzioni
è venuto il momento di nascere
e ci è stato chiesto di crescere

Dalla fessura primordiale siamo usciti
dalle profondità della terra siamo saliti
ci siamo ritrovati in una foresta
stavamo bene, come in una festa

Poi è successo qualcosa di particolare
che ci ha cambiato l'esistenza
tanto che non si può far senza
è nato il peccato originale

Prefazione di Carlo Tamagnone

Galarico Homolaicus¹ (Enrico Galavotti) è un personaggio molto particolare, un vulcano di idee che sforna a un ritmo impressionante saggi grandi e piccoli dove affiora un'inquietudine che è forse, in parte, questione di indole, ma anche di un'esistenza sempre giocata sul filo di ideali che paiono stagliarsi netti nella condizione, ma che poi si squagliano per il prevalere dell'individualismo e dell'egoismo generale. Enrico pare così destinato alla frustrazione. Perché l'uomo moderno, dopo essersi ubriacato per millenni di elisir anti-natura diventati suo sangue, dovrebbe fare una trasfusione totale di linfa naturale per tornare capace di godere della terra, dell'acqua, dell'aria e del fuoco, come l'uomo pre-civile, quello che viveva di caccia, pesca e raccolta, molto prima d'iniziare a inciderla col suo aratro per farla serva.

Quest'uomo ideale galariciano, il cui essere coincideva con l'essere della natura, in cui era nato per caso da un primate comune allo scimpanzé e al gorilla, resta presente come un archetipo nella mente del poeta, che attraverso una palingenesi ideale lo rievoca continuamente e ne ripropone l'immagine in una rivincita della natura che, secondo Enrico, "deve essere possibile", perché se non lo fosse si avvererebbero i versi:

Le nostre mani ci hanno incatenato
camminiamo sul filo del rasoio
una bella tragedia abbiamo inscenato
l'ultimo atto è il nodo scorsoio

Dunque la prospettiva di un *homo sapiens* ebbro di tecnologia e di superfluità si scontra con l'immagine galariciano di un

¹ Questa presentazione si riferisce alla prima edizione di questo libro, pubblicato dalla Diderotiana, col titolo *Le fronde perdute*. A quel tempo l'editore scelse come nome dell'autore Galarico Homolaicus, per non essere confuso con un accademico di area cattolica. Da allora lo pseudonimo scelto per tutte le pubblicazioni è Mikos Tarsis.

homo sapiens fatto di natura e di essenzialità. La sua frustrazione si crogiola nel vedere quest'immagine sempre più mistificata da stereotipi e sempre più spinta e rinchiusa nella soffitta della storia. E ciò in nome di un "progresso" artificiale quanto artificioso che il poeta rifiuta, perché lo vede come esiziale a una *umanità* ormai prossima alla *macchinalità*, che tutto stritola per poi ricomporsi in artificio anti-natura. E tuttavia Galarico non fa dell'utopia, perché sa troppo bene che tale ri-fondazione dell'uomo-natura è una sfida probabilmente perdente. Di qui quel velo di tristezza che si stende sui suoi versi, anche quando fa ironia amara in qualche scherzo ritmico del tipo:

Discendo dagli indiani Seminole
sempre a caccia di bisonti
se a te piace fare i conti
io vado dove il vento vuole.

La mia idea, ma la pongo senza neppure crederci troppo, è che Galarico, sul terreno saggistico, cioè quando "razionalmente vuole spiegare", non sia abbastanza rigoroso per essere efficace, ma che invece lo sia quando "sentimentalmente vuole evocare" immagini poetiche.

È una vecchia storia: molto spesso il "ciò che si vorrebbe essere" non coincide col "ciò che si è". Galarico vuole insegnarci a "pensare giusto", ma ciò che vale è un "immaginare sbagliato". Capiamoci! Non è che, come pensava quel fanfarone mistificatore di Platone, la poesia menta, il fatto è che la poesia, in un certo senso, "dice tutto", proprio perché nel contempo "non insegna nulla". Sicché a chi vuole insegnare accade spesso che, insegnando, non dica un bel nulla e invece scrivendo versi a ruota libera, affidandosi solo al sentimento e con poco impegno, "crei qualcosa".

Recensione di Clara Spada

L'armonia insita nelle parole, che formino frasi o versi, da sempre m'affascina. Preferisco la prosa, anche se non disdegno poesie che m'intrigano, ma non sono un'esperta, piuttosto un'istintiva.

Di Enrico Galavotti, filosofo eclettico, fecondo scrittore, ho letto brani di suoi libri e diverse fresche poesie di gioventù. Ho trovato grande evoluzione e maturità in "Natura - Poesie dell'essenza", lette più volte e con attenzione. Un excursus della sua filosofia di vita e dell'amore - che traspare in ogni verso - per sua moglie e di sua moglie.

Da lei, lui legato alla città e al mare, ha appreso ad apprezzare e fare suoi boschi e montagne, frutti ed erbe e foglie e alberi: con mia gioia ha saputo trasmetterli a me, isolana, pur non dimenticando l'Adriatico e la gioia di nuotate bambine, incantato da conchiglie e frammenti d'alghe portati a riva con la spuma delle onde.

Ripeto: non sono un'esperta e non amo le rime in poesia. Ma in questa raccolta - in cui ho scoperto un rap! - molte di esse mi hanno coinvolto e trasportato in verdi alture per me sconosciute.

claraspada@gmail.com

Indice

Introduzione.....	5
UN VERO BOSCO.....	6
LA FORZA DEL MARE.....	8
IN RIVA AL MARE.....	9
UNA FOLATA DI VENTO.....	10
NETTUNO.....	11
MARE AUTUNNALE.....	12
VUOTE CONCHIGLIE.....	13
AUTUNNO.....	14
IL FIUME.....	15
LA BUONA TERRA.....	16
NEVE.....	17
ACQUA.....	18
SPIAGGIA.....	19
RICCIONE.....	20
FORÌO.....	21
ISCHIA.....	22
INTERCESSIONE.....	23
AGOSTO.....	24
GLI ODORI.....	25
PROCIDA.....	26
NATURA.....	27
IL TEMPO FRUTTA.....	29
SU QUESTA TERRA ARATA.....	31
UNA DIVA UN PO' SCIOCCA.....	32
AMICI ALBERI.....	33
TREMITI.....	34
FICHI.....	35
VITE.....	36
QUERCIA SEGATA.....	37
INVERNO.....	38
VENTO LEGGERO.....	39
CALDO.....	40
FRATELLO SOLE.....	41
ANANAS.....	42

BATTUTA DI CACCIA.....	43
LA CANAPA.....	44
SENTO.....	45
ECOLOGIA.....	47
BOTTIGLIA VUOTA.....	48
FRUTTA NEL CESTO.....	49
UN NUOVO DIRITTO.....	50
CAMPANE.....	51
LA STORIA.....	52
L'ARIA.....	53
IL MARE DI LUSSINO.....	54
ASSICURAZIONE.....	55
LE LEGGI DELLA NATURA.....	56
IN RIVA AL MARE.....	57
MASTICO.....	58
BASSA MAREA.....	59
CON LA SABBIA.....	60
CASTELLI DI SABBIA.....	61
VANGO ACQUA.....	62
LE ONDE DEL MARE.....	63
MARE DELLA VITA.....	64
BASSA MAREA.....	65
ARIA ACQUA FUOCO.....	66
DYNAMIS.....	67
LE STAGIONI.....	68
IL CANARINO.....	69
ALBERI DA FRUTTO.....	70
20 MARZO 2008.....	72
ALZA LO SGUARDO.....	73
LE NUVOLE.....	74
IL VENTO.....	75
NATURA RISORTA.....	76
MATRIMONIO INDISSOLUBILE.....	78
MELE COTOGNE.....	79
GIUNCO.....	80
SOLE DI FEBBRAIO.....	81
FORTI E DEBOLI.....	82
UN NUOVO PIANETA.....	83

L'UNIVERSO.....	84
COSMOGONIA.....	86
LA TERRA.....	87
IL GIARDINO DELL'EDEN.....	88
MOVIMENTO.....	89
SCHIUDERSI.....	90
DAMMI LUCE E CALORE.....	91
VORREI CHIEDERTI.....	92
PECCATO ORIGINALE.....	95
Prefazione di Carlo Tamagnone.....	96
Recensione di Clara Spada.....	98

